



**Incontro con il comico di «Drive in» che stasera debutta al Ciak con «Belli i costumi, bene gli altri»**  
**Una carrellata dei suoi più celebri personaggi da Vito Catozzo a Carlino e al Testimone di Bagnocavallo**

# Faletti, artigiano della risata

«Belli i costumi, bene gli altri» è il titolo atipico dello spettacolo di Giorgio Faletti che debutterà questa sera al Ciak. Atteso e ricco di incognite è il primo allestimento teatrale di questo attore piemontese cresciuto artisticamente a Milano, dove ha fatto una gavetta interminabile soprattutto al Derby, dopo aver appeso al chiodo la sua laurea in legge agguantata più per far contenti i genitori che per reale convinzione.

Quando due o tre anni orsono gli offrirono la partecipazione a «Drive in», inventò un personaggio che non aveva mai fatto prima, ricco di quelle tensioni popolari, cattoliche e perbeniste che aveva incontrato nella sua infanzia astigiana. Così il Testimone di Bagnocavallo, sgrammaticato castigatore di costumi, inaugurò un primato italiano assoluto: quello di avere inventato due personaggi di carattere, dallo sprint vincente, ogni anno.

Oggi Faletti torna al pubblico che più ama, il pubblico seduto in teatro, con questo spettacolo dal titolo che racchiude un universo di amore per il mestiere del guitto: «Innanzitutto l'ho scelto perché "gli altri" esistono ed i costumi praticamente non ci sono, è una critica alle critiche che voi giornalisti ci fate sui giornali: quando andate a vedere un mattatore che assorbe tutta la vostra attenzione accade che gli altri onesti manovali dello spettacolo finiscono liquidati in questa frase simbolica: belli i costumi, bene gli altri. E siccome io mi sento un onesto artigiano dell'umorismo, ho voluto partecipare a questo mondo».

Questa rappresentazione sarà infatti una specie di happening, la prova col pubblico di uno spettacolo da protagonista che Faletti non farà mai, dove si diventerà a proporre alcune macchiette fortunate del «Drive in» come Vito Catozzo, il Testimone di Bagnocavallo ed il terribile Carlino.

Naturalmente Catozzo la farà da padrone, perché è il «carattere» più fortunato tra



Giorgio Faletti (in alto) e sopra con Gianfranco D'Angelo

quelli inventati da Faletti: «E' il personaggio più completo — continua il comico — perché ha i riferimenti sociali, le verità, le invenzioni, la popolarità e lascia ben poco spazio alla fantasia, è ben ancorato alla realtà, ma soprattutto è il più tragico fra tutti i miei replicanti è l'unico veramente perdente, quello che sarà sempre e comunque sconfitto senza possibilità di redenzione». Tuttavia Faletti è legato anche

agli ultimi personaggi, Topolino e Poldo, cioè il brasiliano e l'inserviente del circo, ma in realtà non hanno avuto la stessa efficacia dei primi: «Sono ugualmente soddisfatto dell'idea di queste due ultime caratterizzazioni, anche se la fretta e le briglie televisive non hanno consentito lo sviluppo adeguato».

E' per questo motivo allora — gli chiediamo — che in questo secondo troncone del quinto «Drive in» ha recuperato

le sue vecchie glorie? «No, è soltanto per il fatto che anche se si dovesse rifare per il sesto anno questa trasmissione io non ci sarò più e mi è sembrato carino salutare il pubblico con tutti i miei personaggi a rotazione». Ma allora che cosa c'è nel futuro di Faletti, uno dei pochi attori a tutto tondo che sono usciti dalla fortunata trasmissione di Antonio Ricci? «Nel mio futuro c'è la voglia di fare altri esami, magari anche più impegnativi; intanto ad aprile girerò una serie di telefilm, "Colletti bianchi", scritta da Gianfranco Manfredi per la regia di Bruno Cortini, poi può darsi che mi cimenti anche col cinema, ma come si dice nei "Promessi Sposi" "Adelante con juicio", avanti ma con cautela».

Diego Gelmini

«Belli i costumi, bene gli altri» di Giorgio Faletti al Ciak (repliche sino al 14 febbraio).